

Il discorso di Enrico Berlinguer dinanzi alla immensa folla di piazza San Giovanni

La strategia unitaria dei comunisti è la sola che apra nuove prospettive

Riaffermato con forza il ruolo fondamentale del nostro partito nella battaglia per la difesa e lo sviluppo di tutte le libertà - Caloroso saluto del popolo romano a Luigi Longo - I discorsi di Luigi Petroselli e Maurizio Ferrara - Sul palco uomini di cultura e artisti democratici - Straordinaria presenza di giovani e ragazze

Prima di tutto il saluto e il ringraziamento del Partito comunista e tutti voi cittadini e lavoratori, venuti ancora una volta in così grande numero in questa piazza che ormai consideriamo un polo non perché in questa piazza da liberazione in poi - si svolgono le nostre manifestazioni di massa, politiche e elettorali, più impegnative e più significative di quanto il Servizio di stampa del Partito, Enrico Berlinguer, ha così commovente il suo discorso ieri, dal grande palco sul fianco della Basilica - una parte di una gente del partito, hanno per posto personale della cultura e dell'arte - si vedeva ancora una volta la folla enorme, compatta, festosa e attenta dei tanti e tanti pomeriggi comunisti romani di San Giovanni: era la piazza di Togliatti, di Longo, di Di Vittorio, lo spazio aperto fino agli archi della Porta, di fianco sul prato verde e su un lato la lunga fila di taxi arancione, di un corteo dove fra cento e cento bandiere rosse, striscioni, cartelli si ritrova la Roma popolare, antica e nuova, per il futuro di questa città e per il futuro del nostro Partito a Roma.

Partito in questa città, da chi è fatto, chi lo segue chi lo combatte, chi lo sostiene e chi lo respinge, la sua simpatia, la gente povera e anche poverissima delle cupez borgate e delle squallide periferie, e pensati i discorsi, il senso: i lavoratori e le lavoratrici, poi, di tutte le categorie; gli studenti, gli insegnanti, gli intellettuali e gli artigiani, i commercianti, i professionisti; i giovani e le ragazze, le donne di ogni ceto, i bambini e le intere famiglie, che qui si affollano. Una parte, una parte grande, fra le più vive e generose, dell'autentico popolo romano.

Il Paese, ha proseguito il Segretario del Partito, va indietro, stagna, marisce e prevalgono la divisione e l'anticomunismo, mentre va avanti, respira e progredisce se prevale l'unità delle forze popolari. Questa è stata e rimane la strategia del PCI, la nostra capace di trasformare la società nel pieno rispetto della democrazia, e anzi promuovendone un allargamento. Nei momenti cruciali della storia d'Italia, questa logica e questa strategia hanno fatto compiere al popolo italiano le scelte più alte, con la Resistenza, così fu nella scelta repubblicana, così fu nella elaborazione della Costituzione, così è stato sempre quando si sono strappate conquiste di libertà e progresso con le lotte unitarie dei lavoratori, o nella risposta possente e di massa al terrorismo nero, o nelle vittorie di civiltà come fu nel referendum per il divorzio.

Tutto ciò che contraddice a questa logica, è questa strategia di unità, questa logica integralista democristiana, come il settarismo nelle file della sinistra - porta indietro il Paese, il movimento dei lavoratori, le proposte di cultura, di democrazia, di libertà e di progresso. Berlinguer ha quindi ricordato le lotte dei comunisti, le puntuali denunce degli scarni e delle ingiustizie e del più vasto consenso dei lavoratori, la loro avanguardia più combattiva, da basi e spre vardi ai tentativi antidemocratici ed eversivi. Occorrono quindi guardarsi dalle angustie mentali, dalle siccità chiuse proprio dei gruppi minoritari e velleitari, dal ribellismo rancoroso.

Ugo Baduel detto che i comunisti, non limitandosi a indicare e condannare severamente le responsabilità di chi ha portato il Paese alla drammatica crisi attuale, ma presentando puntualmente proposte concrete per la soluzione dei problemi che affliggono la gente che lavora, sono stati e restano sempre consapevoli di rappresentare la linea politica del Partito - la condizione insostituibile per dare una soluzione reale alla crisi e una prospettiva sicura e stabile al Paese.

Le città verso il voto del 15 giugno

Milano: esteso rifiuto del centro-sinistra

La vecchia maggioranza sopravvissuta a Palazzo Marino è sconosciuta in tutti i consigli di quartiere, dove l'incombere dei problemi ha portato al superamento del pregiudiziale anticomunista

Dalla nostra redazione

MILANO: DATI ELETTORALI. Table with 5 columns: Partito, Comuni '70, Seggi, Voti '72, Seggi '72.

MILANO, 13 giugno. «Non c'è fretta, sopradiamo». Con questa laconica affermazione, non più di quattro settimane orsono, la giunta municipale di Milano ha chiuso i lavori del consiglio in vista delle elezioni. Tema all'ordine del giorno: la revisione del piano regolatore del 1953, un ferro vecchio sudato ed inerte.

«E' un fatto», dice il segretario del centro-sinistra milanese, Ugo Baduel, «che la giunta municipale di Milano ha chiuso i lavori del consiglio in vista delle elezioni. Tema all'ordine del giorno: la revisione del piano regolatore del 1953, un ferro vecchio sudato ed inerte. Una volta che il piano regolatore sarà approvato, non ci saranno più problemi. Doveva cioè essere una sorta di "piano ombra", una cosa che c'è e non c'è, un compromesso misterioso, approvato, né tantomeno, applicato. Doveva cioè essere una sorta di "piano ombra", una cosa che c'è e non c'è, un compromesso misterioso, approvato, né tantomeno, applicato.

contrapporre frontalmente al movimento dei lavoratori, si è conquistato un clima politico nuovo. I partiti minori, di diversa provenienza, hanno prestamente acquistato una maggiore autonomia rispetto al centro-sinistra. In questo complesso, un deve spostamento a sinistra che ha consentito, al di là della logica del centro-sinistra, alcune conquiste.

«E tuttavia non si può dire, in alcun modo, che sia cambiato il modo di governare la città. Non si può dire, soprattutto, che sia cambiato il tipo di sviluppo della città. Per molti aspetti, anzi, Milano pare oggi, grazie all'immobilismo della giunta municipale, il prezzo delle scelte compiute in passato.

«Ne parliamo con il compagno Luigi De Carolinis, segretario della Camera di lavoro. «La progressiva espulsione delle fabbriche dal centro cittadino per far luogo alla speculazione immobiliare, il centro di produzione, il processo di terziarizzazione della città, in atto da tempo, è stato accelerato dalla crisi economica e dalle "ristrutturazioni" aziendali che essa ha indotto. Milano, insomma, sta subendo un processo di riduzione secca delle sue basi produttive. Lo dicono le cifre: tra il 1961 ed il 1971 gli addetti ai terziari hanno visto un aumento di oltre 100 mila addetti con un incremento percentuale del 29,5 per cento.

A sostegno della proposta politica del PCI

Nuovi appelli e adesioni per il voto comunista

Documento di giornalisti del gruppo «Corriere della Sera» - Dichiarazione dei dirigenti d'azienda milanesi - Altri intellettuali firmano l'appello

Ieri 130 mila copie in più Successo della diffusione dell'Unità nelle fabbriche. Dopo le grandi diffusioni straordinarie di questi ultimi mesi che hanno consentito all'Unità di essere presente in milioni di famiglie almeno una volta la settimana, un altro successo politico significativo è stato raggiunto ieri.

Con una lettera al nostro giornale Sottufficiali di P.S. invitano a votare PCI. Fra le numerose lettere inviate al nostro giornale da agenti, graduati, sottufficiali funzionari e ufficiali della PS in cui si esprime soddisfazione per la riforma della legge presentata dal PCI alla Camera, per la riforma dell'istituto di polizia, ne abbiamo scelta una, firmata da un gruppo di brigatisti, e poi prevedere l'abolizione dei decreti di smilitarizzazione e la possibilità di dar vita ad un nostro sindacato, collegato alle grandi confederazioni dei lavoratori di poter contrarre matrimonio anche prima dei 26 anni di età.

Una lettera di «precisione» sullo scandalo del petrolio. L'on. Castelli continua a rimanere fuori tema. L'on. Angelo Castelli, presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, ha inviato al direttore dell'Unità la seguente lettera.



CERTO l'on. Moro, nonostante quello che di una che s'aspetta sempre che cominci a piovere, una fortuna non da poco l'ha saputo comportare a «Tribuna» con un'intervista interrogato da dodici giornalisti, moderatore Jacobelli, la sera immediatamente seguente e ha detto: «Non ho mai visto un video era apparso il senatore Fanfani. Comunque la si pensi, il confronto è schiacciante: sentire Moro e Fanfani è come ascoltare Mendelssohn dopo avere sentito Mascagni. Hanno torto, secondo noi, tutti e due, ma il senatore ha con sfacciatata volgarità, mentre il presidente del Consiglio l'ha con meliosa compostezza. Nessuno dei due è disposto ad andare il posto in tram, ma Fanfani fa finta di non vedere la vecchia signora in piedi, mentre Moro non si dà mai da spommandarla con occhi da cocker ed è, a un certo punto, che si sente gentile e gliene è grata.

Caratteristica principale di questa campagna elettorale è l'unità di Berlinguer passando a trattare i temi della politica interna - è il fatto che contrariamente a quanto è avvenuto dai tempi della proposta di legge costituzionale (1962) in poi, i partiti di quella coalizione e che ora appoggiano il governo attuale non si presentano più uniti nel sostenere la proposta di legge costituzionale politica come la sola possibile per il futuro. Oggi gli partiti presentano, nel complesso, un quadro così unificato senza che si spessa ogni sua corrente interna presenta una propria soluzione, ciascuna diversa dalle altre.

L'Umbria e a 2 passi da te. L'ottusità fanfaniana non ha limiti: il popolo, organo ufficiale della DC, ha rifiutato la pubblicazione (a pagamento) di un bozzetto pubblicitario che invitava il lettore a visitare l'Italia. Analogo rifiuto era stato opposto qualche settimana fa alla pubblicazione di altra pubblicità di analogo tenore, riguardante l'Emilia-Romagna.

OTTUSITÀ. L'ottusità fanfaniana non ha limiti: il popolo, organo ufficiale della DC, ha rifiutato la pubblicazione (a pagamento) di un bozzetto pubblicitario che invitava il lettore a visitare l'Italia.

frontoni di chi, dando informazioni false al Gariboldi, non solo ha violato il segreto istruttorio ma ha commesso ben più grave reato. Confido che l'Integrale pubblicazione della presente retifica mi eviti l'ineccepibile necessità di estendere l'azione di querela e articolista del giornale.